

## Infinito

(Giacomo Leopardi)

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
5 spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mi fingo; ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
10 infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio:  
15 e il naufragar m'è dolce in questo mare.

Questo colle solitario mi è stato sempre caro,  
e anche questa siepe, che impedisce la vista  
di gran parte dell'orizzonte più lontano.  
Ma quando mi siedo a sognare,  
io immagino che dietro di essa ci siano  
spazi infiniti e silenzi sovranaturali,  
e una quiete profondissima; per questo  
il mio cuore è quasi preso dallo spavento.  
E quando sento stormire il vento tra le piante,  
gli paragono quel silenzio infinito:  
e mi viene in mente l'eternità,  
le epoche passate, e quella viva del presente,  
con i suoi suoni. Così la mia mente  
annega in questa immensità:  
ed è bello naufragare in questo mare.